

Suor Laura Giroto

PD 2006

Nasce a Torino il primo Marzo 1944, è quinta di sette figli. Terminato il ciclo dell'educazione formale si iscrive alla Scuola di Alta Moda Ilde Bianciotto, quale studente lavoratrice. Nell'occasione delle celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia vince il concorso come la più giovane "Caterinetta" (nomignolo affettuoso per designare le sartine della Città) ad avere riprodotto un costume storico per la sfilata di Palazzo Madama.

Si diploma nel 1962 col titolo di modellista/stilista/figurinista di Alta Moda, producendo una collezione di modelli acquistati da una nota Casa Torinese di prêt a porter. Nello stesso anno, il 24 settembre 1962, decide di seguire la vocazione alla vita religiosa che maturava da tempo ed entra nell'Istituto delle Suore Salesiane di Don Bosco. Emette i primi voti nel 1966 e subito viene avviata agli studi per l'insegnamento. Frequenta il Magistero e nel 1970 si diploma come Insegnante di scuola elementare. Contemporaneamente consegue il titolo in Catechesi e Teologia. Viene inviata in qualità di insegnante e assistente nella Casa di accoglienza per bambine in difficoltà, dove lavora per quattro anni. Si specializza in psicologia dell'età evolutiva e scienze della comunicazione. Nel 1974 viene inviata in Inghilterra per apprendere la lingua. Nel 1978 consegue la specializzazione presso l'Università di Cambridge come insegnante di EFL (English as Foreign Language).

Contemporaneamente nel 1974 viene incaricata dell'organizzazione e gestione dei soggiorni estivi per l'apprendimento della lingua inglese per gli studenti delle scuole Italiane. Svolge tale attività in modo continuativo fino al 1990, collaborando con varie Università ed insegnanti di Lingua Madre Britannici. (Brunel University, Queen Mary College, South Hampton University, Tekyo College). Nel 1978, pur proseguendo con l'attività estiva con l'Inghilterra, si avvera il suo sogno missionario e viene inviata prima in Egitto, poi in Siria e Libano, dove lavora in qualità di insegnante e assistente di ragazze orfane per cinque anni.

Nel 1983, a causa delle difficoltà di spostamenti dal Medio Oriente (il Libano era in piena guerra), viene richiamata in Italia dove lavora per dieci anni nel C.I.O.F.S. (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane) in qualità di Vice presidente del T.G.S. (Turismo Giovanile e Sociale) e consigliera Nazionale per la Formazione Professionale a livello Europeo. Nel 1993 viene riassegnata alla missione, questa volta in Etiopia: nella Regione del Tigray, ad Adwa è richiesta dagli anziani della città una presenza dei figlie e figlie di Don Bosco per l'educazione dei giovani. Suor Laura vi arriva nel Novembre 1993 in "avanscoperta" e in situazione del tutto pionieristica. Si scontra con una realtà di miseria indescrivibile anche per lei, missionaria di lungo corso. I primi contatti sono con le realtà territoriali, allora in fase di progettazione, essendo il Tigray appena uscito da una guerra durata venticinque anni contro il Dittatore Menghistu.

Progetti di collaborazione

Vengono elaborati con le fabbriche in procinto di essere costruite, con le Autorità sanitarie, civili e religiose (Ortodosse e Islamiche).

Fin dall'inizio si dedica con le prime consorelle alle fasce più deboli e discriminate, donne e bambini. In assoluta mancanza di risorse finanziarie, fa appello ai familiari e ai molti amici incontrati nei lunghi anni di lavoro in Italia e all'estero. Come risposta nasce l'Associazione *Amici di Adwa*, Onlus grazie alla cui attività si costruisce la missione Salesiana *Kidane Mehret* che oggi gestisce, dando priorità assoluta alle fasce più povere, normalmente escluse dalla società: una scuola materna, elementare, media e superiore; una scuola tecnica e professionale di avviamento al lavoro; una scuola di alfabetizzazione per donne ed adulti esclusi dall'educazione; un progetto agricolo in grado di soddisfare le esigenze primarie della missione e della popolazione specialmente in tempi di carestia; un ostello per accogliere ragazze a rischio; un progetto di assistenza sociale e avviamento al lavoro cooperativistico a livello familiare per madri nubili, mogli abbandonate/maltrattate o vedove di guerra.

Alla missione lavorano regolarmente stipendiate 236 persone con una percentuale del 70% di presenza femminile: tutte sono state qualificate o ri-qualificate per rispondere alle esigenze della loro figura professionale. A Suor Laura è stato assegnato nel 2002 il Premio Feltrinelli dall'Accademia dei Lincei per "un'opera di alto valore morale e sociale". Il premio Mimosa d'oro nello stesso anno. È citata da Enzo Biagi nella *Storia d'Italia*.

Membro onorario del Rotary club 2070, che ha finanziato alcuni progetti della missione, le è stato assegnato nel 2003 il Paul Harris Fellowship. Nel Dicembre 2005 ha ricevuto la Cittadinanza Onoraria ad Adwa dove copre la carica, unica donna europea, di consigliera nell'Associazione Nazionale Donne Etiopiche.

Una vita straordinaria al servizio del prossimo quella di Suor Laura che è riuscita in una delle regioni più povere dell'Etiopia a creare una comunità dove le donne hanno trovato una loro dignità di vita. Come è nata questa idea?

«Sono missionaria di lungo corso. Sono quasi trent'anni infatti che mi dedico a questa attività, ma in particolare è dal 1993 cioè da quando le mie superiori mi hanno inviata in una delle regioni più povere dell'Etiopia, colpita da una guerra pluridecennale e da attacchi chimici, che lo sono a tempo pieno. C'era tanto da fare in questa area geografica della già poverissima Etiopia, molto più del nulla che neanche io avrei mai immaginato di trovare quando sono arrivata nella missione di Adwa. Ho cercato di darmi subito da fare superando lo shock per la miseria e le condizioni umane che mi si presentavano in questa occasione e che non avevo mai avuto modo di toccare con mano, nonostante la mie esperienze passate di missionaria. La mia presenza fece subito da catalizzatore nel villaggio per iniziare delle attività soprattutto insieme alle donne della comunità con le quali si è subito instaurato un feeling di solidarietà».

Tutti hanno testimoniato di come lei a questo punto sia riuscita a fare un "miracolo" creando in pochi anni una vera e propria comunità grazie alla costituzione di una onlus, un'associazione di volontariato che si chiama *Gli amici di Adwa* attraverso la quale sono arrivati aiuti insperati.

«Lei ha fatto bene a parlare di miracolo... perché io stessa guardandomi attorno e agli anni passati, non so proprio come tutto questo sia potuto succedere. Adwa che era un deserto di rocce, come le ho detto era una zona di guerriglia e c'erano stati anche degli attacchi chimici, oggi è un centro a cui fanno capo decine di migliaia di persone. Dopo il mio arrivo in Etiopia non avendo in loco alcuna risorsa su cui poter contare, grazie al passaparola di amici, parenti, conoscenti che si è sparso a macchia d'olio, sono riuscita ad avere un appoggio dall'Italia davvero consistente. Fui subito adottata dalla parrocchia di Cento di Ferrara, la città dei miei parenti, e di lì a poco cominciarono le prime adozioni, ad arrivare indumenti e fondi, poi nel 1996 vennero i primi volontari e quello fu un momento decisivo perché dopo l'esperienza ad Adwa, tornarono sconvolti e anche loro stessi si fecero portatori del messaggio che io avevo cercato di lanciare, ovvero le condizioni indicibili in cui si trovava la popolazione del luogo. È nata così l'associazione *Gli amici di Adwa* che è diventata una onlus. Un'associazione formata da volontari veri che si pagano il viaggio per venire ad aiutarci, che lavorano tutto il giorno rispettando turni anche molto faticosi e ringraziano quando rientrano in Italia perché sono loro ad aver ricevuto "qualcosa" attraverso questa esperienza di solidarietà. Persone straordinarie che dimostrano quanto grande possa essere la generosità dell'animo umano e della gente semplice che si mette al servizio del prossimo».

Essendo diventata un punto di riferimento così importante in Etiopia ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Adwa e ricopre la carica, unica donna europea, di Consigliera nazionale dell'Associazione delle donne etiopi. Sappiamo infatti che lei si è dedicata anima e corpo alle fasce più deboli della società non solo bambini, ma soprattutto le donne cercando di farle crescere soprattutto professionalmente per dar loro un futuro.

«Questa è una situazione che abbiamo preso in mano immediatamente e ancora oggi la nostra attività si rivolge al 70% alle donne. Siamo partiti facendo dei corsi di alfabetizzazione alle giovani mamme, abbiamo insegnato loro una professione, ne abbiamo qualificate parecchie centinaia. La mia grande soddisfazione è vedere molte di loro oggi insegnare alle altre guadagnandosi uno stipendio e la dignità che permette loro con orgoglio di mantenere i propri figli».